
Bisticci tra sorelle

Tre sorelle assai ordinate
son tra cento e più in famiglia
a cacciar cose perdute
per domare il parapiglia.
Conta, ordina, misura
poi raggruppa e sintetizza.
Chi sarà quella sicura
di scoprir la verità?

C'era una volta una famiglia numerosa con tanti, tanti figlioli. Ce n'erano addirittura cento. In casa regnavano disordine e confusione, con tutti quei bambini, ma anche tanta allegria. Giochi, vestiti, caramelle, monete, quaderni... c'era di tutto dappertutto.

Non passava notte senza che nonno Sigismondo rischiasse di ferirsi un piede calpestando un giocattolo appuntito mentre brancolava in cerca del bagno. Oppure, per un bicchiere d'acqua, doveva farsi largo tra una foresta di grucce con vestiti ap-



pesi e strascicare i piedi in un sottobosco di zaini rigurgitanti, tra abbigliamento sportivo dall'odore di muschio e scarpe che tendevano agguati alle sue caviglie come gattini all'assalto di un gomito.

Tre delle numerose sorelle, Moda, Media e Mediana, nella confusione non si sentivano a loro agio e cercavano un po' di tranquillità inventando dei giochi. Di solito si trattava di cacce al tesoro, tesori casalinghi ovviamente, come lacci di scarpa da pallacanestro, "Oddio! Giusberto, hai la partita tra un'ora!", pastelli color giallo brillante, "Romilda, tesoro, non piangere, vedrai che riuscirai a disegnare un sole per la ricerca di domani!", aghi da ricamo caduti a terra, "Presto! Il gatto sta leccando il pavimento a caccia di briciole!". Si era perso il conto delle cacce al tesoro vinte da Minimo. Lui, piccolo ed agile, non aveva problemi a strisciare sotto i mobili, a scovare gli oggetti perduti e a risollevarne il morale della famiglia in difficoltà.

Ma il gioco preferito dalle tre sorelle era "Mary Poppins e la stanza da riordinare". Sì, a loro piaceva proprio mettere ordine nella confusione. E così raccoglievano gli oggetti sparsi per la casa e li raggruppavano per tipo: calzetti bucati con calzetti bucati, caucciù masticati con caucciù masticati, briciole di biscotto al cioccolato con briciole di fango secco da sotto gli scarpini da calcio.

Una mattina di aprile, mentre nelle altre case fervevano le pulizie primaverili e nella loro si svolgevano le solite cacce al tesoro, le tre sorelle si misero a cercare magliette perdute e ne scovarono ben venticinque. La venticinquesima fu trovata in frigo: Massimo, il primogenito, l'aveva usata per avvolgere la sua merenda di scuola.

Raccolte le magliette, poteva avere inizio la loro parte preferita del gioco: ordinare e creare gruppi. Ma proprio nel momento più entusiasmante, di solito, scoppiavano le liti. Tutte volevano essere Mary Poppins e ognuna voleva decidere come organizzare i materiali in disordine.

Le tre sorelle diverse avevano quasi sempre tre idee differenti e quasi mai voglia di trovare un accordo. Il giorno delle magliette, Moda avrebbe voluto ordinarle per colore, Mediana per taglia e Media... beh, Media era innamorata dei numeri. Ci giocava sin da piccola, li sognava perfino, e li disegnava con le facce, come se fossero dei pupazzi o delle bambole. "Cose dell'altro mondo!" andava ripetendo a tutti zia Priscilla, amante della letteratura classica.

E Media, in che modo avrebbe mai potuto ordinare le magliette? Oh, di modi ne aveva pensati tanti, e tutti avevano a che fare con i numeri. Le sarebbe piaciuto misurare la lunghezza della manica, o la circonferenza del collo, oppure addirittura il peso, così avrebbe provato la sua bilancia nuova!

Media, infatti, portava sempre con sé righello, metro da sarta, goniometro, bicchiere graduato, compasso e orologio; aveva anche una bilancia nuova di zecca e, naturalmente, un quaderno a quadretti con matita. Non lo aveva detto a nessuno, ma da grande sognava di diventare una maestra di matematica e forse anche di statistica, o almeno così diceva mentre insegnava alle sue bambole, tutte disposte in fila secondo la lunghezza dei capelli.

Quella volta, Media propose di ordinare le venticinque magliette in base al loro peso. Dopo una buona mezz'ora di discussioni l'ebbe però vinta Moda e si ordinò per colore. Media

non si arrese e riassunse con dei numeri l'esito del gioco: "5 bianche, 6 gialle, 10 verdi, 3 blu, 1 di un colore che non si capisce. In tutto sono 25". Precisò anche che i conteggi si chiamavano "frequenze". Moda allora si mise in punta di piedi, alzò il mento e proclamò con orgoglio: "Il colore verde è alla moda in questa casa! È il mio preferito, d'altronde".

Subito Media la corresse, con tono da maestrina: "Il colore verde è "la" moda. In altre parole, il verde è il colore più frequente".

Mediana, che voleva dire la sua, la interruppe: "Adesso cambiamo gioco, raccogliamo i pantaloni e decido io l'ordinamento: li raggrupperemo per taglia."

Le altre due sorelle, visto che Mediana era permalosa, vollero evitare un pomeriggio di musì lunghi e la accontentarono. Si diedero alla ricerca dei pantaloni smarriti e, cerca che ti ricerca, in giro ne trovarono solo cinque paia, tutti del papà, tutti Extra Large. Mediana li guardò, chinò gli occhi tristi e sospirò: "Non possiamo giocare, sono tutti uguali per taglia, non c'è differenza, non c'è variabilità. Dovremo scegliere un altro modo per ordinarli o per raggrupparli".

Moda suggerì altri raggruppamenti secondo i suoi gusti: "Potremo fare per colore, per stagione, se estivi o invernali, o ancora..."

Ma Media tagliò corto ed estrasse dalla tasca il metro da sarta: "Adesso tocca a me. Misureremo la lunghezza dei pantaloni a partire dalla cintura fino all'orlo in basso". Velocissima, in quattro e quattr'otto – anzi, in cinque e cinque dieci – aveva preso le misure e scritto sul suo quaderno: 97 cm, 97 cm, 94 cm, 100 cm e 97 cm. Questi no che non erano tutti uguali! Nella grande confusione di quella casa, infatti, una volta un

paio di pantaloni del papà era finito per sbaglio in lavatrice ed era uscito un po' più corto ed un'altra volta qualcuno notò che aveva gli orli scuciti ma non si riuscì a trovare il rocchetto di filo adatto a sistemarli. Il babbo Attanasio, che non badava a questi particolari, li indossava tutti senza battere ciglio. Mediana, sbuffando per essere stata messa da parte, pretese almeno che i numeri fossero trascritti in ordine crescente, dal più piccolo al più grande: 94 cm, 97 cm, 97 cm, 97 cm e 100 cm. Poi guardò incantata quella serie di numeri ed esclamò: "Il valore che sta in mezzo, 97 centimetri, è la mediana. Si chiama come me che sono quella che sta in mezzo per età tra tutti noi fratelli!"

"Ferme tutte!" esclamò con aria di sfida Moda "Occhio, perché 97 è anche il valore più frequente. È la moda!"

Media, col broncio, si era quasi rassegnata a stare zitta. Ma dopo aver sommato tutte le misure e diviso per cinque, se ne uscì trionfante: "Ragazze, 97 è anche la lunghezza media dei pantaloni".

Incredibile! Quella mattina erano riuscite tutte e tre a dire la loro e a trovarsi d'accordo. Non succedeva quasi mai e per festeggiare l'evento andarono a comprare un gelato.

Nella fretta di mangiarsi il gelato, però, nessuna delle tre si era resa conto di aver avuto tra le mani la soluzione ad un mistero: scoprire come mai papà Attanasio qualche volta inciampava sui pantaloni troppo lunghi, mentre altre volte camminava buffo con i calzini bene in vista. L'avrebbero certamente capito se solo si fossero soffermate ad osservare il valore più piccolo e quello più grande delle lunghezze dei pantaloni: quelli troppo corti, usciti da un lavaggio sbagliato in lavatrice, e quelli troppo lunghi, con gli orli scuciti che arrivavano fin sotto le scarpe.